

 Uno studio condotto dal DEP ha valutato l'associazione tra cittadinanza e vaccinazione anti COVID-19 effettuata nel 2021 dalla popolazione adulta residente a Roma, al netto dell'età e dello stato socioeconomico.

Lo studio ha valutato anche le differenze tra uomini e donne nella popolazione immigrata.

Lo studio ha incluso più di 1 milione e 700 mila persone tra i 18 e i 64 anni di età. Nella popolazione immigrata la probabilità di ricevere almeno una dose di vaccino anti COVID-19 è risultata inferiore del 55% rispetto agli italiani. Una pregressa infezione da SARS-CoV-2 ha ridotto la differenza tra immigrati e italiani al 27%. Per quanto riguarda le differenze di genere, nelle donne immigrate è stata osservata una probabilità di adesione alla vaccinazione dell'11% in più rispetto agli uomini. Tuttavia, nella popolazione proveniente dall'Asia centro-occidentale, le donne hanno mostrato una probabilità di vaccinarsi del 9% in meno rispetto agli uomini.

Tali differenze, da considerare in un'ottica di prevenzione, potrebbero dipendere da una diversa *health literacy* della popolazione immigrata, da strategie di comunicazione poco efficaci nei confronti degli immigrati e da barriere di accesso linguistiche e organizzative.

[Clicca qui per andare al link della pubblicazione](https://www.nature.com/articles/s41598-023-48273-4).